

varie

copia

Carybé, Ramiro e l'arte

Le opere stralunate del figlio di un grande artista, che utilizzando grandi alberi abbattuti nel perimetro urbano di Salvador ha realizzato sculture di ogni genere. Tutte rigorosamente in legno.

di
Alessandro Dell'Aira

Jorge Amado e sua moglie Zélia videro crescere i figli di molti amici baiani. Furono i primi a scoprirne i talenti, forse gli unici a comprendere a fondo le dinamiche interne al rapporto artistico e umano stabilitosi tra due generazioni. Conflitti di questo tipo si giocano sempre sulle stesse questioni, basta che ciascuno di noi frughi nel proprio intimo e si confronti con i coetanei. Ma con l'arte di mezzo il conflitto si intrica. Ecco perché Jorge Amado, mostro sacro di Salvador, scrivendo una volta di **Ramiro Bernabó** figlio di **Carybé** lo definì «stella cadente che illumina la notte». Il nome anagrafico di Carybé era **Héctor Julio Páride Bernabó**. Ribelle quanto Ramiro, era figlio di **Enea Bernabó**, emigrato in Argentina da Fivizzano in provincia di Lucca.



Ramiro Bernabó, Autoritratto (1989)

Cosa si conviene a un artista perché sia stimato? Quello che si conviene ai principi. Nel Principe di Machiavelli si legge del conte Bernabò di Milano, esempio raro di arte straordinaria di governo. Parente non era, commenta Ramiro. E aggiunge: per fortuna, fece una brutta fine. Lo seguiamo in giardino, dove mette mano all'argilla prima che si secchi.

La lavora su un banco, vigilato dai suoi tre cani, tra la bocca del forno da cui sporgono i glutei di due tori di terracotta e la fossa con le zolle di creta del Sergipe. Un aiutante versa ogni mattina dell'acqua nella fossa e con i piedi amalgama la materia da plasmare, all'antica, prima di lasciarla sul banco umida e in dosi concordate. A un toro manca ancora la testa. Del banco e del forno dispongono a volontà altri artisti, delle cui opere è disseminato il giardino.



Ramiro Bernabó e il suo forno

aveva lasciato la Scuola di Belle Arti di Rio, faceva il giornalista. Carybé non aveva ancora scoperto la Baia di tutti i santi: un verso di **Vinicius de Moraes** lo dichiara «baiano per fede» dal 1950, quando giunse a Salvador e da lì non si mosse più. Ramiro all'epoca aveva tre anni e mezzo. Da bambino imparò a scoprire da solo quel mondo vivace e colorato. Come molti figli d'arte si dichiara un autodidatta: è raro infatti che i padri riescano a essere veri maestri dei figli nel proprio sapere, così come è raro che i figli da giovani accettino di leggere il mondo attraverso il sapere assestato e il saper fare osannato dei padri.

Nel '66 debuttò da pittore, imitando espressionisti ed astrattismo. «Gli artisti oggi hanno perso la strada», dice, «la pittura non basta più, l'arte astratta è vastissima». Questa cosa la intuì nel '68, quando negli Usa e in Europa si contestava di tutto. Ramiro andò a Rio a studiare incisione, e poi ceramica nel Museo d'Arte moderna di Bahia. Volle accostarsi anche alla tecnica della pittura a olio. Poi d'improvviso, turbato da un grave episodio di malambiente, scoprì il legno. Il legno, non la scultura: scoprì gli alberi, i tronchi, i ceppi, i rami, le piante violentate e arse dagli speculatori.



Casa sull'albero, nel giardino di Ramiro Bernabó (1997)

Cominciò a raccogliere il legno strappato a madre natura e a portarselo a casa, imparando a manipolarlo e a curarlo, in base al principio che il legno bruciato non è immondizia, è materia didattica e didascalica. Prese la strada del primitivismo. «Cominciai a realizzare grandi figure antropomorfe partendo da un tronco di jaqueira (*l'albero del pane*, ndr) trovato per strada. Feci sculture sempre più grandi da alberi abbattuti con i trattori nel perimetro urbano di Salvador.

La figura umana, l'equilibrio, l'astratto fanno parte dell'universo delle mie esperienze». Ramiro cita **Frans Krajcberg**, polacco, brasiliano per sua volontà dagli anni Quaranta, che dell'arte ecologica ha fatto una missione. Per sottolineare questa affinità, Ramiro si è costruito in giardino una piccola "casa sull'albero". Nel capannone-atelier

custodisce una serie di grandi sculture lignee, tra cui una capace di accogliere il padrone di casa e i visitatori come un ventre materno o un gazebo.

Un'altra di queste opere, tra le più seducenti e monumentali, è "La Vendetta dei Legni" alta quattro metri e mezzo, ricavata da una jaqueira. Ricorda un maglio medievale ma anche, al di là delle intenzioni dell'artista, una *wrecking ball*, una di quelle sfere di ferro oscillanti appese a una catena che una gru spinge contro le costruzioni da abbattere.



Ramiro Bernabó, La vendetta dei legni (1995)

In qualche modo, senza il contorno di macerie roboanti, quest'opera di Ramiro Bernabó evoca il fascino ambiguo della macchina demolitrice che **Federico Fellini** usò nell'auditorium di "Prova d'orchestra" (1979) per riportare alla ragione gli orchestrali ribellatisi a un esigente direttore tedesco, allegoria interpretata da alcuni come ammonimento agli individualisti irriducibili, da altri come attentato alla libertà interpretativa dei singoli.

Una macchina simile è comparsa l'anno scorso alla Biennale di Venezia, a insidiare simbolicamente il vecchio Palazzo del Cinema, in attesa del nuovo che ritarda. Questo messaggio primitivo, immediato, dà la parola alla materia, che si riscatta e vendica se stessa. Così ci è parso che questa opera, pacifica e semplice come il suo creatore, a dispetto del titolo che oggi non soddisfa più tanto lo stesso artista, ci induca a desistere dalla guerra che senza ragione, anzi sragionando, abbiamo dichiarato ai legni, carni della natura.

10.03.2008



Nella stessa categoria:

- Deprecabili quegli anni (di D. Poli e A. Andreini)
- Mano nella mano a Porto Alegre (di Daniella Poli)
- Milano, serate di gastronomia (di Antonio Forni)
- Rugendas e la capoeira (di Alessandro Dell'Aira)
- Il nuovo Brasile corre su Internet (di Luca Pianigiani)

Altri articoli in categoria varie

- Stampa questo articolo**
- Discuti questo articolo nel forum**

[home](#) [torna in alto](#)


 radio
 Segnala un evento
 Ricevi la newsletter
 Segnala un sito
 Scrivi a redazione
 Chi Siamo
 Appuntamenti
 Edizioni Precedenti
 Pubblicità

 Siti interessanti
 Luoghi di ritrovo
 in Italia
 in Brasile
 la cucina brasiliana
 offerte viaggi
 siti
 utilità
 Musica
 generi musicali
 musicisti
 strumenti
 festival in Italia
 scuole di samba
 siti e riviste web
 promotori eventi
 varie
 Letteratura e poesia
 libri in italiano
 Arti e musei
 Cinema
 Architettura
 Fotografia
 Università
 Tradizioni e Storia
 danza e teatro
 cultura afrobrasiliiana
 antropologia e storia
 carnevale
 Cerca con [Google](#)
 [VAI](#)